

Anna Modena

Ricercatrice presso l'Università degli Studi di Pavia, dove insegna Letteratura italiana contemporanea e Storia della stampa e dell'Editoria. Collabora con il Centro Manoscritti di Ateneo, realizzando varie pubblicazioni relative ai materiali conservati (*Un salotto per Milano: l'archivio della rivista «Il Convegno»*, in *Archivi degli Scrittori. Le carte di alcuni autori del Novecento: indagini e proposte; Giotti, Gatto, Pasolini* (con "Tre testi macaronici friuliani"), in *Pier Paolo Pasolini, "Il maestro delle primule"*.

Ha curato le mostre *«Il convegno» di Enzo Ferrieri e la cultura europea dal 1920 al 1940: manoscritti, immagini e documenti; Alfonso Gatto. Immagini, documenti manoscritti, dipinti, testimonianze; Cesare Angelini nel "tempo" delle amicizie* e il catalogo *Tra Montenapoleone e Borgospesso. Libri, arte, cultura a Milano 1920-1940* (Electa; Biblioteca di Via Senato; Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1998).

Inseguendo Enzo Ferrieri

Ferrieri lo si insegue innanzitutto nei mille rivoli delle sue attività: una rivista, «Il Convegno», dal 1920 attiva a Milano per quasi vent'anni, e subito una libreria, una piccola casa editrice, un teatro, quindi un circolo culturale con una programmazione solida e duratura che tocca la musica, classica e moderna, la danza, la letteratura, il cinema, e, sempre, il teatro. Basterebbe questo forse per giustificare un interesse non episodico. E invece Ferrieri, che è sostanzialmente uomo di spettacolo, con un forte indirizzo verso la comunicazione nel senso più moderno, è anche sempre attento alle novità, e diventa promotore della radiofonia (assumendo la direzione artistica dell'Eiar dal 1929 al 1934) portando nella radio sia il teatro che la recensione teatrale, e poi direttore artistico della Sipra (1931 – 1934), quindi regista per diverse compagnie (dell'Eiar, della Radio) e, negli anni cinquanta, di un rinnovato Teatro del Convegno.

Lo si insegue, per ricostruire il suo lavoro, nella fitta rete di rapporti tenuti in Italia e all'estero, in due grandi blocchi archivistici, quello pavese del Centro manoscritti, donato nel 1990 dai figli Giuliano e Anna Ferrieri Castelli, che riguarda specialmente la corrispondenza relativa alla rivista «Il Convegno» negli anni tra le due guerre, con qualche incursione in avanti, e quello depositato alla Fondazione Mondadori dai nipoti Valerio e Maria Castelli, riccamente articolato attorno alla vicende dei vari teatri, del circolo e della biblioteca del Convegno, della radio ecc.

Ma Ferrieri va inseguito anche oltre questi importanti fondi, nelle corrispondenze con i protagonisti della vita culturale italiana che l'hanno affiancato: Linati, Prezzolini, Angelini, Debenedetti, quindi Leonardo Borgese e Mario Robertazzi, e allora diventa importante il coordinamento con gli altri archivi, privati e pubblici, dal Vieusseux all'Archivio Prezzolini della Biblioteca Cantonale di Lugano, per ricostruire vicende reali e progetti, speranze, delusioni e contrasti.